

Per un apprendimento significativo per tutti e per ognuno

di Isabella Grazia Bennardi

Una riflessione nella scuola primaria

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite prevede 17 obiettivi di sviluppo sostenibili articolati in 169 *target* da raggiungere entro il 2030. Tra questi vi è l'obiettivo 4: *Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti* (Istruzione di qualità) ⁽¹⁾. Questo obiettivo è volto a tutelare il diritto in particolar modo dei bambini più emarginati ad accedere all'istruzione e a una formazione continua adatta alle loro esigenze e ai contesti in cui vivono. Più precisamente, tra i traguardi vi è l'obiettivo 4.1 che recita: *"Garantire entro il 2030 a ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti"* ⁽²⁾.

L'Agenda affronta il grande problema della dispersione scolastica, asserendo che purtroppo ci sono ancora tante realtà in cui lo stato di abbandono scolastico rappresenta un grande ostacolo alla crescita di ogni Paese. Lo scopo delle istituzioni scolastiche dovrebbe essere quello di abbattere la dispersione, di rimuovere gli ostacoli che limitano *"l'uguaglianza dei cittadini"* e che *"impediscono il pieno sviluppo della persona"* (Costituzione, art. 3).

1) <https://unric.org/it/> (12.8.2021).

2) <https://www.eda.admin.ch/agenda2030/it/home/> (13.9.2021).

Partire da un punto di vista teorico. Dad e dintorni

Per comprendere il problema occorre approfondirlo da un punto di vista anche teorico.

La crescita orientativa dello studente dovrebbe partire già dai primi anni della scuola di base, per permettere a coloro che vivono momenti di crisi, di bassa autostima e nel passaggio tra un grado a un altro di acquisire strumenti di consapevolezza per una maggiore autoefficacia nello studio e sviluppare delle relazioni costruttive. Sicuramente la scuola ha un compito importantissimo: deve garantire il successo scolastico e formativo per tutti attraverso l'inclusione. L'educazione e la didattica inclusiva propongono di modificare epistemologie e culture educative in grado di sostenere il cambiamento di sistemi, organizzazioni e pratiche di insegnamento in modo da farle corrispondere alle differenze di tutti gli studenti.

Negli ultimi tempi un altro fattore ha contribuito a incrementare la dispersione scolastica: l'utilizzo della didattica a distanza, che, pur cercando di compensare alla chiusura delle scuole, non sembra essere riuscita a garantire gli apprendimenti a tutti gli studenti. Si calcola che 5.000 studenti non abbiano avuto accesso alla Dad durante la pandemia. La conseguente deprivazione educativa può avere effetti di lungo periodo sull'apprendimento e, più in generale sulla dispersione scolastica. Un bambino su cinque è a rischio per le disuguaglianze sociali e geografiche,

La crescita orientativa dello studente dovrebbe partire già dai primi anni della scuola di base

Il docente
presti
attenzione
all'autostima
e alle aspettative
di successo
o di fallimento
di ogni studente

Gli studi sull'insuccesso scolastico

La dispersione o l'insuccesso scolastico oggi è oggetto di numerosi studi in campo nazionale e internazionale (*). Secondo i dati Eurostat 2019 in Italia essa riguarda il 14,5% della popolazione scolastica.

I dati che riporta il Ministero (***) riguardano i tre anni scolastici dal 2017 al 2020 ed evidenziano alunni che:

- 1) durante la scuola secondaria di primo grado interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine del medesimo anno scolastico;
- 2) durante la scuola secondaria di primo grado pur frequentando e portando a termine l'anno scolastico, non essendo promossi, abbandonano tra un anno e il successivo;
- 3) dopo aver frequentato l'ultimo anno scolastico della scuola secondaria di I grado, anche se in regola, abbandonano nel passaggio tra cicli scolastici;
- 4) interrompono la frequenza della scuola secondaria di II grado senza una valida motivazione prima della fine dell'anno scolastico.

Dall'analisi dei dati sembra emergere che molto spesso la causa di questa criticità non si ascrive a un solo fattore ma a una serie di interazioni che conducono alla scelta di abbandonare la scuola a causa di elementi legati al funzionamento della scuola, alla composizione della classe per *status* socioeconomico, per provenienza etnica e per orientamento religioso.

*) <https://www.invalsiopen.it/>.

**) Cfr. MI, Dgisis, Ufficio Gestione patrimonio informativo e statistica, *La dispersione scolastica*.

I fattori di dispersione individuati da Invalsi

L'Invalsi descrive tre tipologie di fattori che danno origine a questo fenomeno: ascritti, contestuali e individuali (*): i fattori ascritti si riferiscono al capitale socioeconomico e culturale della famiglia di origine, genere e *background* migratorio; i fattori di contesto si riferiscono allo sfondo culturale e in parte determinano le disuguaglianze sociali.

All'interno di tale contesto troviamo anche altri aspetti legati al sistema d'istruzione (valutazione e formazione docente); i fattori individuali, oggetto di approfondimento di questo lavoro insieme a quelli contestuali, sono tutti quegli elementi, legati alla persona, che influenzano negativamente la vita scolastica e l'apprendimento dello studente (scarso coinvolgimento e automotivazione allo studio, difficoltà relazionali, ecc.).

*) Invalsi, *Le cause della dispersione scolastica*, in: <https://www.invalsiopen.it/> (12.8.2021).

in particolar modo se appartenente a famiglie vulnerabili e se presenta disabilità (3).

Alcune ricerche autorevoli

In ambito scolastico, ci sono ricerche condotte da studiosi autorevoli che forniscono utili indicazioni per promuovere contesti inclusivi. In particolare, Bandura evidenzia l'importanza che il docente presti attenzione alle aspettative di successo e di fallimento dello studente, al senso di autoefficacia, all'autostima, al bisogno di autodetermina-

zione, alle mete personali, ai sentimenti e al supporto ambientale (4).

Il rispetto, inteso come "*sentimento del valore dell'esistenza degli altri*" (5), la fiducia in sé e l'autostima sono elementi imprescindibili per il riconoscimento di ogni persona nella società. Il docente in classe, consapevole di questi meccanismi, dovrebbe possedere del-

3) <https://www.invalsiopen.it/>.

4) A. BANDURA, *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*, Erikson, Trento, 2000.

5) Cfr. P. SANDRI, *Rigenerare le radici per fondare processi inclusivi*, in P. SANDRI (a cura di), *Radici e prospettive per fondare i processi inclusivi. Dalla legge 517/77 alle prospettive attuali*, FrancoAngeli, Milano, 2019.



le competenze psico-pedagogiche adeguate a operare in classe in modo consono sia sul piano didattico, sia sul piano emotivo-empatico e sostenere l'apprendimento individualizzato/personalizzato di ogni singolo alunno.

La riflessione, nell'ottica dell'*Agenda 2030*, parte dal presupposto che per abbattere la dispersione scolastica sia necessario garantire il diritto all'apprendimento di tutti attraverso un lavoro di rete che vede il coinvolgimento delle famiglie e di tutte le istituzioni interessate, per valorizzare ogni studente, nell'ottica dell'*Universal Design for Learning* ⁽⁶⁾ e realizzare un clima di benessere sia all'interno che all'esterno della classe.

Gestire la classe

La prima competenza didattica che l'insegnante dovrebbe possedere è la capacità di gestire la classe ⁽⁷⁾. La 'gestione della classe' non significa 'far rispettare la disciplina', cioè controllare il comportamento inadeguato. Essa racchiude

un significato molto più ampio e complesso sia da un punto di vista pedagogico sia psicologico e fa implicitamente riferimento al processo di insegnamento-apprendimento e a implementare comportamenti positivi nello studente. Si tratta di rendere quest'ultimo partecipe e protagonista del suo percorso di crescita, in modo da far sì che, anche se con deficit grave, possa sentirsi accolto e portare il proprio contributo originale, in un'ottica coevolutiva.

Molti studi dimostrano che atteggiamenti rigidi e autoritari da parte degli insegnanti verso i ragazzi problematici spesso determinano emarginazione/esclusione, non portando a sviluppare nessuna forma di collaborazione con il gruppo dei pari. William Glasser ⁽⁸⁾ definisce questa conduzione di classe *boss-management*, in cui lo studente vulnerabile, può giungere alla decisione di abbandonare il contesto scolastico. Il docente in questa situazione appare autoritario, concentrato sui risultati scolastici anziché volto a comprendere la complessità dei fattori che stanno alla

Atteggiamenti
rigidi
e autoritari
dei docenti
(boss-management)
verso studenti
problematici
spesso
determinano
emarginazione
o esclusione

6) L. COTTINI, *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Carocci, Roma, 2017.

7) L. D'ALONZO, *Pedagogia speciale per l'inclusione*, Scholè, Brescia, 2018.

8) W. GLASSER, *The Quality School: Managing Student without Coercion*, Harper e Row, New York, 1990.

Il docente
ponte e
mediatore
dell'apprendimento
coinvolge
l'intera classe
attraverso
attività
di differenziazione

base dei processi di apprendimento. Tutti gli studenti, ma soprattutto quelli 'difficili', cioè quelli che sono in difficoltà da un punto di vista scolastico e sociale, hanno bisogno di essere accolti, di essere stimolati nell'aver fiducia in loro stessi, di trovare un clima di classe educativo basato sulla comprensione, sulla promozione dei punti di forza per raggiungere il successo formativo. Da quest'ultimo punto di vista, il docente dovrebbe diventare un ponte/mediatore dell'apprendimento, coinvolgendo la classe attraverso attività di differenziazione. Tutti questi elementi contribuiscono a sviluppare una gestione di classe improntata, secondo Glasser, a uno stile *lead management*, in cui il docente diventa supporto educativo, accompagna a fondare relazioni costruttive e significative per la vita.

I docenti in team

Le esperienze di ricerca per la gestione della classe offrono numerosi spunti metodologici. Uno tra questi è sicuramente la collaborazione tra i docenti, in particolare tra quelli curricolari e specializzati nelle attività di sostegno, quando è presente un alunno con certificazione secondo la legge 104/1992. Come specificato nella legge 107/2015 il docente 'di sostegno' assume piena titolarità da un punto di vista sia giuridico, sia pedagogico-didattico e la collaborazione si esplica anche nel saper individuare i bisogni formativi di ogni singolo alunno presente all'interno del gruppo classe. La sinergia deve essere costruita sull'attenzione costante ai bisogni degli alunni e ciò comporta l'adozione di approcci educativi coinvolgenti, il costruire un clima di classe basato sulla fiducia, intervenire tempestivamente in collaborazione per risolvere situazioni problematiche.

L'azione didattica e pedagogica del team docente deve servire per sviluppare strategie adeguate di supporto. Gestire la classe vuole dire anche risolvere conflitti e prestare attenzione alle 'attribuzioni di senso', esplicite o implicite, elaborate dal-

lo studente. Quest'ultimo può sentirsi fragile di fronte a situazioni come l'esclusione da un gioco di gruppo, la derisione da parte dei suoi compagni, uno scarso risultato di una verifica, problemi familiari.

Esperienze di insuccesso anche nella scuola primaria e conseguenze

Le continue esperienze di insuccesso negli studenti anche di scuola primaria possono rappresentare un possibile incentivo all'abbandono scolastico negli anni successivi. La scuola è chiamata a trasformarsi profondamente attraverso la creazione di contesti inclusivi, promuovendo il benessere in classe, prestando la dovuta attenzione a tutti gli studenti. Occorre porre al centro la dimensione relazionale, comunicativa, al fine di creare nella scuola un ambiente in cui l'accettazione e l'integrazione delle diversità diventino risorse imprescindibili per incrementare la motivazione a 'imparare a imparare', nella collaborazione e cooperazione. La scuola, come comunità educante, dovrebbe costruire reti di accoglienza per offrire flessibilità e cambiamento. Un docente competente e inclusivo per promuovere le diverse potenzialità degli alunni, oltre ad acquisire competenze relazionali e comunicative, dovrebbe differenziare la sua didattica attraverso la revisione dei contenuti, la presentazione di attività con strategie specifiche e valorizzanti le caratteristiche e la strutturazione di gruppi flessibili in classe.

Necessaria la differenziazione

"La differenziazione è una proposta metodologica di base capace di promuovere i processi di apprendimento di tutti gli allievi presenti in classe, volta proporre attività educative didattiche mirate, progettate per le esigenze dei singoli alunni" (9). Come ricordano diversi au-

9) L. D'ALONZO, *La differenziazione didattica per l'inclusione*, Erickson, Trento, 2016.



tori⁽¹⁰⁾, per metterla in atto è necessaria un'attenta riflessione sugli studenti, sulla didattica e sulle strategie.

Se i docenti si interessano agli alunni, riconoscendo in loro una particolare combinazione di talento e difficoltà, gli studenti imparano a vedere i docenti come coloro che si prendono cura del loro apprendimento e di loro come persone.

L'insegnante inclusivo differenzia la sua attività attraverso tre aspetti presenti nel curriculum: contenuti, processi e prodotti. Il contenuto offre agli alunni la possibilità di sperimentare stimoli appartenenti anche a campi sensoriali diversi. Il docente che differenzia i processi autorizza gli alunni (secondo prontezza, interessi e modalità di apprendimento) a esplorare attivamente i contenuti e le proposte, analizzandoli, sperimentandoli, secondo modalità creative. L'attivazione di piccoli gruppi flessibili di lavoro di bambine e bambini facilita formule diverse di espressione dell'attività: a ogni alunno è così garantita la possibilità, differenziata e personalizzata.

La differenziazione didattica se applicata in un *setting* di classe aiuta lo stu-

dente a sviluppare un processo di maturazione dell'autostima, a sviluppare forme di *tutoring* tra pari, a eliminare forme di competitività. Grazie a essa si promuove una giusta percezione di sé e delle proprie aspettative. Un docente inclusivo ed empatico, che adotta la differenziazione didattica, è attento ai profili di apprendimento di ogni studente, stimola la partecipazione di tutti, stabilisce una relazione positiva, valorizza le potenzialità facendo sentire ogni alunno protagonista, sviluppa in ogni singolo una crescita di autostima che fortificano la personalità.

Tutte le considerazioni fin qui descritte cercano di focalizzare l'attenzione sui compiti della scuola e sulle necessarie trasformazioni dei processi di insegnamento, nella consapevolezza che, per migliorare una società e garantire a tutti una vita migliore, occorra investire su un'educazione inclusiva e di qualità, assicurando il successo formativo a tutti, e in particolare a coloro che sono più vulnerabili.

10) S. WILLIS, L. MANN, *Differentiating*

instruction: Finding manageable ways to meet individual needs. Curriculum Update, Ascd, 2000, citati in D'ALONZO, *op. cit.*

Isabella Grazia Bennardi

Università degli Studi di Bologna

Un docente
inclusivo
è attento
ai profili
di apprendimento
di ogni studente,
stimola
la partecipazione,
sviluppa
in ogni allievo
l'autostima